

Ion Pagoaga Ibiricu

AL DI LÀ DELLA CONTRADDIZIONE: LA POSIZIONE SULL'EUROPA DI HERRI BATASUNA (1985-1998)*

Introduzione

Negli anni Sessanta «la riattivazione di alcuni nazionalismi periferici nell'occidente europeo» (Núñez Seixas X. M., 2008: p. 180), tra cui il nazionalismo rivoluzionario terzomondista di ETA (De Pablo Contreras S., 2012: p. 279) influì sulla creazione di un nuovo ramo politico del nazionalismo basco, che si raccolse a partire del 1978 in *Herri Batasuna* (HB). La coalizione si presentava come alternativa al nazionalismo basco tradizionale.

HB è stata oggetto di studio di diversi autori negli ultimi decenni, come nel caso dei lavori di Aulestia o Arriaga (Aulestia K., 1998; Arriaga Landeta M., 1997). Altri autori, come Bullain López (2011; si vedano anche Sáez De La Fuente Aldama I., 2001; Garmendia F., 2004; Rekondo J. A., 1998), studiano questa formazione come parte del Movimento di Liberazione Nazionale Basco, utilizzando il concetto di «nazionalismo radicale» (Mata López J. M., 1993; Casquete J., 2009; o anche Fernández Soldevilla G. – López Romo R., 2012; Fernández Soldevilla G., 2013; Muro D., 2008; Mansvelt J., 2005).

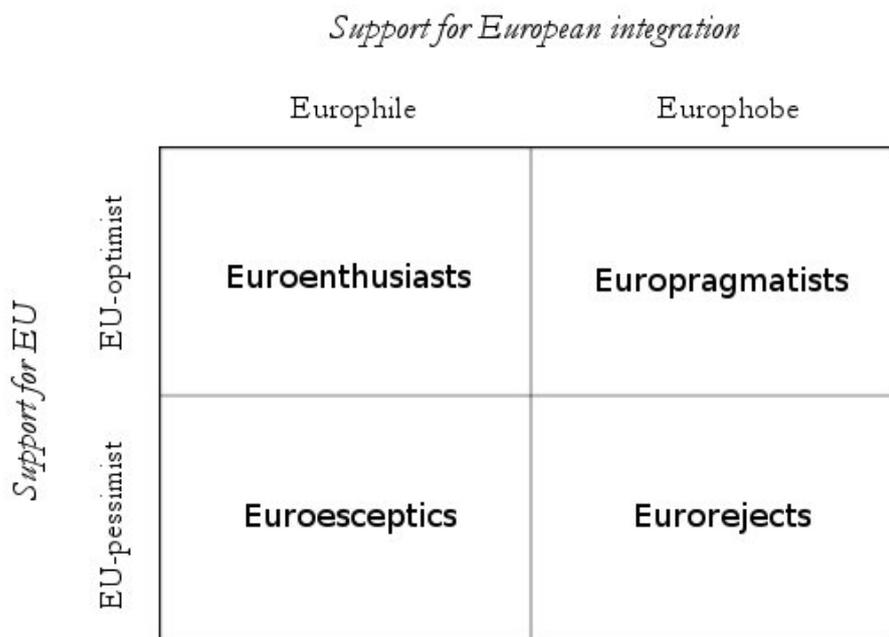
Il posizionamento della coalizione è stato invece poco studiato rispetto alla sua relazione con il processo di integrazione europea. Il Partito Nazionalista Basco (PNV) ha ricevuto maggiori attenzioni in questo ambito, come dimostrano le opere di Mees, Galeote o Arrieta (Mees L., 2011; Galeote G., 1999; Arrieta Alberdi L., 2007; si vedano anche Ugalde Zubiri A., 2001; Filibi López I., 2007).

Il presente lavoro analizza la posizione di HB sull'Europa durante il periodo compreso tra il 1985, anno in cui la Spagna firmò l'Atto di Adesione alla CEE, e il 1998, anno in cui HB si integrò nella coalizione *Euskal Herritarrok*.

L'analisi dell'attitudine di HB verso l'integrazione europea fa riferimento all'opera di Paul Taggart. Questo autore distingue i partiti euroscettici in *Soft* e *Hard* (Taggart P., 1998). Nel quadro di questa differenziazione, Gómez-Reino classifica HB come *Hard Eurosceptic* (Gómez-Reino M. – Llamazares I. – Ramiro L., 2008: p. 144). Il modello di Taggart è criticato da Kopecký e Mudde, che lo giudicano troppo statico e, invece, propongono una classificazione dei partiti intorno a due assi.

* Titolo originale: «Más allá de la contradicción: la postura europea de Herri Batasuna (1985-1998)». Traduzione dal castigliano di Adriano Cirulli. Data di ricezione dell'articolo: 28-XII-2014 / Data di accettazione dell'articolo: 2-VI-2015.

Questo articolo è un riassunto della tesi di master dal titolo *Against that Europe: Herri Batasuna (1985-1998)*, presentata dall'autore presso il Collegio d'Europa sotto la direzione di Anne-Marie Thiesse nell'anno accademico 2013-2014.



Elaborazione dell'autore a partire da Kopecký P. – Mudde C. (2002)

Un partito che appoggia le idee dell'integrazione europea (cooperazione istituzionale, sovranità condivisa ed economia di mercato integrata e liberale) è classificato come *Europhile*, mentre un partito che le rifiuta completamente viene classificato come *Europhobe* (Kopecký P. – Mudde C., 2002: pp. 300-301). Il secondo asse separa gli *EU-optimists* dagli *EU-pessimists*, in base alla fiducia dei partiti nell'attuale Unione Europea così come nella direzione dell'evoluzione del processo di integrazione (*ibidem*: p. 302). Sulla base del posizionamento di ciascun partito rispetto ai due assi si propongono quattro categorie: *Euroenthusiasts* (atteggiamento positivo nei due assi), *Euroesceptics* (atteggiamento positivo rispetto all'integrazione in generale, ma negativa rispetto alla UE), *Eurorejects* (atteggiamento negativo nei due assi), e *Europragmatists* (atteggiamento negativo verso l'integrazione in generale, ma positivo rispetto alla UE) (*ibidem*: pp. 300-302).

Kopecký e Mudde sostengono che l'atteggiamento di un partito verso la questione europea è determinato dall'ideologia e dalla strategia. La prima determina l'appoggio o il rifiuto del partito dell'ideale di integrazione europea, mentre la strategia del partito spiegherebbe l'atteggiamento specifico verso la UE (*ibidem*: pp. 319-320).

Seguendo questo modello, per classificare HB è necessario pertanto analizzarne l'ideologia e la strategia come fattori che ne hanno determinato l'attitudine rispetto alla dimensione europea. Il presente lavoro sostiene che quest'ultima sia stata influenzata dai due elementi seguenti. Il primo, l'ideologia di HB – di sinistra, patriottica e rivoluzionaria – rappresentava la base dell'atteggiamento di opposizione alla CEE e alla UE. Il secondo, la sua strategia a livello locale e statale, obbligò la coalizione a partecipare ai lavori del Parlamento Europeo. Pertanto, HB si trovò nella posizione contraddittoria di dover partecipare ad un

sistema che rifiutava. La coalizione superò questa contraddizione per raggiungere i propri obiettivi, subordinando l'ideologia alla necessità di partecipare all'arena europea.

Questa argomentazione si svilupperà attraverso l'analisi degli eventi europei più importanti del periodo considerato, dei documenti prodotti dalla coalizione e delle interviste a due eurodeputati di HB. Inoltre, saranno utilizzati diversi articoli pubblicati da *Egin*, quotidiano di informazione generale con una linea editoriale espressione della sinistra *abertzale* (patriottica/independentista).

Formulazione dell'ideologia: il primo «No» (1985-1986)

Dagli anni Venti, i nazionalismi minoritari europei sono stati consapevoli dell'esistenza di un'arena politica internazionale (Lynch P., 1996: p. 11). In Euskadi il nazionalismo basco mostrò interesse per l'ambito internazionale e in particolare per la sfera europea già dai primi decenni del XX secolo (Ugalde Zubiri A., 1996).

La preoccupazione di HB per la situazione europea non incominciò quando la Spagna firmò l'Atto di Adesione alla CEE il 12 giugno del 1985. All'inizio, la coalizione prestava un'attenzione minore all'Europa rispetto al contesto centroamericano, dove i suoi contatti erano più numerosi, dato che in seguito alla scissione tra ETA (pm) ed ETA (m) alla prima rimase l'apparato internazionale. Non fu che verso la metà degli anni Ottanta che HB riattivò le relazioni con altri attori europei ideologicamente affini¹.

Pur non essendoci una linea chiara della coalizione rispetto alla questione europea, il quotidiano *Egin* diffondeva alcuni argomenti che poi in seguito HB avrebbe utilizzato negli anni successivi. Ad esempio, il giornale dava spazio alle proteste dei produttori di latte contro le quote di produzione determinate dalla politica agricola comunitaria².

Inoltre, il quotidiano independentista dedicò uno spazio importante al gruppo parlamentare "arcobaleno" all'interno del Parlamento Europeo. Vennero pubblicate interviste ad alcuni rappresentanti del gruppo, come l'allora europarlamentare Brigitte Heinrich³. Le sue idee sarebbero poi state molto simili a quelle che avrebbe in seguito espresso HB: la CEE è dominata dalle multinazionali ed è utile solo al capitale.

L'adesione alla CEE veniva descritta come una imposizione che non teneva in considerazione le «gravissime ripercussioni» che avrebbe comportato per il «popolo lavoratore basco»⁴, oppure si criticava l'ideale europeo considerandolo una menzogna⁵. Addirittura,

¹ Intervista dell'autore a Txema Montero, ex europarlamentare (HB/Non Iscritti), Bilbao, 13-II-2014.

² «Cerca de un millar de baserritarras se movilizaron en Euskadi contra las cuotas de leche», *Egin*, 13-VI-1985, p. 5.

³ «Brigitte Heinrich, parlamentaria europea: la entrada en la CEE no solucionará la crisis española», *Egin*, 9-VI-1985, p. 3.

⁴ Ziolar, «La joven Kakistocracia española», *Egin*, 13-VI-1985, p. 8.

⁵ Orube J. M., «Europa, el mal ejemplo», *Egin*, 8-VI-1985, p. 4.

attraverso un parallelismo mitologico, si affermava che Europa era stata nuovamente violentata, ma questa volta Zeus era rappresentato dalla CEE⁶.

Un altro degli argomenti che poi si sarebbero reiterati in futuro fu proposto da Iñaki Esnaola, parlamentare e membro della *Mesa Nacional* di HB, nel dicembre 1985: l'integrazione in Europa avrebbe fatto ricevere alla Spagna delle pressioni da parte degli altri stati per risolvere «il problema del nord»⁷. Questa posizione anticipava la linea che sarebbe poi stata seguita da HB, di utilizzare l'ambito europeo per spiegare a livello internazionale la questione basca e forzare così lo stato spagnolo a negoziare con ETA. Una linea di azione che si è dimostrata molto lontana dalla realtà, dato che per alcuni eurodeputati il problema da risolvere non era quello posto dalla coalizione indipendentista, ma piuttosto temevano che ETA potesse mettere a rischio la giovane democrazia spagnola⁸.

La Spagna entrò ufficialmente nella CEE il 1° gennaio 1986. Il 7 dello stesso mese i parlamentari spagnoli si integrarono nei corrispettivi gruppi dell'europarlamento per esercitare il loro mandato fino al giugno del 1987⁹. HB non inviò nessun rappresentante. Solo *Euskadiko Ezkerra*, che in seguito avrebbe direttamente criticato le azioni di ETA, si unì al gruppo Arcobaleno¹⁰.

È un fatto ormai assodato che il processo di integrazione europea non rappresentò una preoccupazione per HB fino al 1986¹¹. Solo allora HB iniziò a definire una propria posizione, e l'ideologia della coalizione influì molto in questo processo.

Gómez-Reino propone due linee argomentative per descrivere l'euroscetticismo di HB (Gómez-Reino M. – Llamazares I. – Ramiro L., 2008: p. 144): la CEE/UE era contraria all'indipendenza essendo un progetto degli stati; allo stesso tempo, essendo una coalizione socialista, HB si opponeva alla CEE/UE per le sue politiche e i suoi principi neoliberali.

Questa autrice, per sostenere il suo argomento, si basa su documenti del 1998, ma queste idee erano apparse già nel 1986 nel bollettino *Hausnartzen*, in cui si presentava il «problema» della CEE da una prospettiva patriottica, popolare e di classe. Si sosteneva infatti che l'adesione alla CEE avrebbe comportato gravi conseguenze economiche per i settori meno protetti della società e che avrebbe favorito il capitale finanziario internazionale; la riconversione industriale rappresentava un colpo traumatico per le piccole e medie imprese, così come per i settori agricolo e della pesca; si affermava che la Spagna avrebbe avuto un ruolo marginale nella CEE, e che si sarebbero acuite le differenze tra le zone più avanzate e quelle più arretrate. Oltre che sulle conseguenze economiche, le critiche si focalizzavano anche sulla questione della sovranità: l'«Europa degli Stati» veniva considerata una «via morta» rispetto all'aumento di sovranità e l'autogoverno di Euskadi sud. Di fronte

⁶ Agirrebaltzategi P., «Jupiterren Europa», *Egin*, 30-VI-1985, p. 5.

⁷ «Iñaki Esnaola: En Europa piensan que en estos momentos es mejor negociar que seguir así», *Egin*, 1-XII-1985, p. 7.

⁸ Intervista a Txema Montero, Bilbao, 13-II-2014.

⁹ EFE, «Los europarlamentarios iniciaron la incorporación a sus grupos», *Egin*, 8-I-1986, p. 10.

¹⁰ «Grupo Arco Iris critica la actuación de ETA», *Egin*, 19-XI-1986, p. 10.

¹¹ Intervista a Txema Montero, Bilbao, 13-II-2014.

a tale scenario, l'idea dell'«Europa dei Popoli» non si sarebbe potuta affermare, dato che non era funzionale alle necessità del capitalismo mondiale: l'autonomia di Euskadi sud non sarebbe stata accettata dalle istituzioni europee; non si considerava possibile una modifica a livello regionale delle decisioni approvate a Bruxelles a livello regionale. Inoltre, la mappa europea delle regioni distingueva e differenziava la Comunità Autonoma Basca e la Navarra (che nel complesso formano Euskadi sud), e questo veniva considerato un ulteriore attacco alla sovranità nazionale basca. Come conseguenza di questi aspetti, secondo HB:

Una posizione *abertzale*, di classe, anticapitalista e antimperialista richiede una opposizione netta al modello sociale, economico e politico che ci vogliono imporre attraverso la CEE [...] l'unica forma per superare l'attuale situazione politica, economica e lavorativa è conseguire un quadro di relazioni politiche tra Euskadi sud e il governo centrale [spagnolo] così come proposto nella Alternativa KAS, che implicando un cambiamento del quadro costituzionale renderebbe possibile una pianificazione economica al servizio del popolo lavoratore basco.¹²

Pertanto, due grandi assi configuravano il rifiuto di HB verso la CEE, quello nazionalista e quello socialista. Bullain li unisce nel concetto di «rivoluzionarismo patriottico», attribuito al MVLN: «un gruppo di ideologia patriottico-rivoluzionaria che ha sviluppato una strategia politico-militare» (Bullain López I., 2014: p. 468), di cui HB era parte. L'obiettivo rivoluzionario, basato sulla liberazione nazionale, significava la «rottura con qualsiasi istituzione e politica inserita nell'economia di mercato» (Bullain López I., 2011: p. 167) ed esprimeva una «critica implacabile dei valori e delle istituzioni della democrazia parlamentare» (*ibidem*: p. 28), in cui si collocava la CEE, un ostacolo pertanto per la liberazione nazionale. HB non cercava «la riforma della democrazia parlamentare, ma la combatteva» (Bullain López I., 2014: p. 474); o, secondo le parole di Garmendia:

I leader marxisti rivoluzionari vogliono l'indipendenza dallo Stato spagnolo borghese e capitalista come processo di liberazione nazionale, e non solo non cercheranno di instaurare uno Stato Basco, ma addirittura lo combatteranno e distruggeranno con tutte le loro forze, per instaurare, al suo posto, un socialismo popolare che non vuole avere a che fare né con gli stati né con l'attuale Unione Europea capitalistica. (Garmendia F., 2004: p. 91)

HB possedeva alcune caratteristiche tipiche di una formazione anti-sistema. Come spiega Elias, i partiti con una strategia anti-sistema adotterebbero un atteggiamento antieuropeo come estensione della loro opposizione al sistema nella sua totalità (Elias A., 2008: p. 565). Così avvenne in HB: «la posizione di partenza era assolutamente 'no' a tutto: è l'«Europa dei Mercanti», e inoltre è l'Europa che impedirà il nostro sviluppo nazionale [...] era una negazione assoluta»¹³.

¹² Herri Batasuna, «Hausnartzen», n. 2, 1986, in Centro de Documentación de la Cultura Vasca (CDVC), SV CE HAU, 213784.

¹³ Intervista a Txema Montero, Bilbao, 13-II-2014.

Questo atteggiamento non è molto distante da quello adottato da uno degli alleati internazionali di HB, vale a dire lo *Sinn Féin* (SF), anch'esso definito in letteratura come *Hard Eurosceptic* (Gilland K., 2008: p. 127). Il movimento repubblicano irlandese era stato un riferimento per il nazionalismo basco dagli anni Venti (Casquete J., 2009: p. 106). Il SF descriveva il futuro dell'Irlanda nella CEE come un fatto totalmente negativo e che equivaleva a un disastro economico e a una minaccia imperialista (Maillot A., 2009: p. 560). La sua strategia, così come in HB da quel periodo, era quella di mantenere il mantra della conservazione della sovranità nazionale (*ibidem*: p. 561).

Si può osservare lo stesso fenomeno nel caso della Corsica con il FLNC, per il quale l'Europa non rappresentava un'arena alternativa dove poter realizzare il diritto all'autodeterminazione: esso rifiutava il progetto europeo perché era diretto dagli stessi interessi capitalisti e imperialisti che sfruttavano la Corsica (Hepburn E. – Elias A., 2011: p. 866).

Per HB questo imperialismo non proveniva solo dalla CEE, tanto che nel 1986 all'attività della coalizione si aggiunse anche il rifiuto della NATO: «Era l'imperialismo americano, e il Mercato Comune era il capitalismo, l'Europa dei Mercanti»¹⁴. L'argomentazione era semplice: «entrambi sono accordi tra Stati capitalisti tendenti a perpetuare lo stesso sistema, utilizzando una strategia economica o una strategia militare»¹⁵. La *Mesa Nacional* di HB sosteneva che tanto la CEE quanto la NATO condizionavano il futuro di Euskadi: «Vuol dire consegnare il futuro di questo popolo nelle mani di poteri e strategie esterne, per non dire nemiche»¹⁶. Contro questa situazione, la soluzione veniva vista nella liberazione nazionale: «l'obiettivo che, una volta raggiunto, potrebbe risolvere i problemi emersi in altri campi» (Mata López J. M., 1993: p. 54).

HB, immersa completamente nella campagna contro la NATO, non rilasciò dichiarazioni sulla firma dell'Atto Unico Europeo nel febbraio 1986. Non lo fece nemmeno nel novembre dello stesso anno, quando il testo venne ratificato dal Congresso dei Deputati spagnolo, praticamente senza dibattito¹⁷. I deputati della coalizione indipendentista non parteciparono alla seduta plenaria.

Nello stesso mese si svolse la campagna elettorale per le regionali nella Comunità Autonoma Basca. La CEE fu presente nel discorso di HB nella campagna. Si sosteneva che lo Statuto di Autonomia di Gernika era ormai morto a causa dei trasferimenti di competenze a livello sovrastatale¹⁸. All'interno della sua logica anti-sistema HB attribuiva allo Statuto, allo Stato e alla Costituzione «lo stesso ruolo, la stessa funzione» (Mata López J. M., 1993: p. 254). Se i primi due venivano presentati come «il fraudolento autonomismo basco» e «l'inquisitoria democrazia spagnola», la novità durante quella campagna elettorale fu

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Rekondo J., «OTAN no, CEE tampoco», *Egin*, 6-I-1986, p. 4.

¹⁶ Etxepare, «HIB emplaza al PNV a un debate sobre la CEE, OTAN y pacto de legislatura», *Egin*, 1-II-1986, p. 6.

¹⁷ «El Acta Única Europea», *El País*, 1-XII-1986, disponibile all'URL <http://elpais.com/diario/1986/12/01/opinion/533775603_850215.html> (consultato il 24-VIII-2014).

¹⁸ Garay G., «Tres pilares represivos», *Egin*, 12-I-1986, p. 4.

l'apparizione della «mercantilizzata» Europa (Bullain López I., 2011: p. 28). In questo modo, la CEE entrava a far parte del gruppo «Costituzione-Stato-Statuto-Governo Basco-PNV» (Mata López J. M., 1993: p. 338) ricevendone lo stesso rifiuto.

I temi europei, comunque, non vennero trattati frequentemente durante le elezioni regionali, tranne succinti riferimenti alla politiche agricole, della pesca e di ristrutturazione industriale, o alcune eccezioni come la proposta di entrare nella EFTA in alternativa alla CEE¹⁹. La vera proposta alternativa di HB comunque rimaneva quella del recupero della sovranità nazionale.

Sotto questa catena di eventi, l'Atto Unico colse HB impreparata. Avvenne la stessa cosa durante l'entrata in vigore del trattato nel luglio 1987. Invece non avvenne così nel novembre 1988, quando durante una seduta plenaria del Parlamento Europeo il trattato fu criticato duramente come esempio di deficit democratico, così come l'adesione alla CEE, per non essere stato sottoposto a referendum e non aver ascoltato la voce del popolo²⁰.

Formulazione della strategia: l'«Europa dei Mercanti» o l'utile Parlamento Europeo? (1987)

Nel giugno 1997 HB presentò un programma politico per le prime elezioni per il Parlamento Europeo che coinvolsero la Spagna in cui si proponeva: «la presenza diretta delle nostre istituzioni negli organismi internazionali (CEE, ecc.) al fine di preservare gli interessi del nostro popolo e in particolare della nostra economia²¹». Il candidato incaricato di difendere le proposte di HB durante la campagna fu José María Montero, più conosciuto come Txema Montero: «Il Parlamento Europeo è il primo passo per stare dove dobbiamo stare: all'ONU, come nazione indipendente e sovrana»²².

L'intenzione della coalizione di entrare nell'eurocamera si accompagnava ad una domanda: era possibile per HB, essendo parte integrante del MLNV, un movimento che rifiutava la democrazia parlamentare, partecipare a un parlamento di un sistema che rifiutava? Alcuni anni prima HB aveva deciso di partecipare alle elezioni per il Congresso dei Deputati spagnolo, ma senza poi occupare i seggi conquistati. Perché invece si sarebbero dovuti occupare nel caso dell'europarlamento? C'erano delle discussioni nella coalizione rispetto all'obbligo di accettare la Costituzione spagnola come requisito necessario per essere eurodeputato²³. Ciononostante, in questa occasione, prevalse il giudizio secondo cui quelle europee rappresentavano un nuovo tipo di elezioni e una grande maggioranza dei militanti

¹⁹ Ibarzabal J., «Hacia un nuevo orden económico vasco», *Egin*, 25-XI-1986, p. 4.

²⁰ Herri Batasuna, «Askatzen: boletín del Comité de Relaciones Exteriores de Herri Batasuna», n. 7, 1989, p. 43, in CDVC, SV CE ASK, 211652.

²¹ Herri Batasuna, «Esta es tu alternativa», 1987, p. 4, in CDVC, ATV 13550, 32798.

²² «HB inició su campaña en Iruñea con la esperanza de la singladura europea y la firmeza del trabajo», *Egin*, 23-V-1987, p. 8.

²³ «Esnaola: Si un día acaba ETA, HB no va a perder tres votos», *Egin*, 11-V-1987, p. 11.

decise di parteciparvi²⁴. Montero sostiene che i militanti che invece si opposero alla partecipazione fecero un calcolo pragmatico al di là della ideologia: «Erano quasi solo benefici con molto pochi costi [...] Se quello che vuoi è avere un barile sui cui salire e lanciare un comizio, non c'è nessuna contraddizione²⁵». HB mantenne «una base di opposizione (anti... quasi tutto) senza avere la necessità di depurare in maniera sistematica e razionale le sue basi ideologiche» (Mata López J. M., 1993: p. 51-52).

Questo atteggiamento presenta delle similitudini con quello del Partito Comunista Francese. George Lavau nel 1981 attribuì a questo partito la «Funzione Tribunitia» dell'antica Roma (*Fonction Tribunitienne*) (Lavau G., 1981). Questa figura dell'antichità esprimeva gli interessi della plebe senza avere potere di legiferare. Allo stesso modo, il PCF mantenne una retorica rivoluzionaria invece di partecipare nella formulazione di politiche. Nel caso di HB, l'attività legislativa non era quella predominante nel Parlamento Europeo e la coalizione indipendentista rappresentava la «classe operaia» in maniera retorica: «Vivevamo in questa età dell'innocenza o dell'incoscienza, o del continuo e interminabile comizio-agitazione che non ci faceva entrare in quel tipo di contraddizioni. Sul processo di costruzione europea ci furono diverse riflessioni, tutte vere e sincere, ma assolutamente ideologiche e retoriche»²⁶.

Janet Laible spiega come i nazionalisti non si limitino alla capacità di influenzare le leggi. Possono essere interessati a usare il Parlamento Europeo come foro per rendere pubblici i loro obiettivi e ottenere appoggi per le loro cause (Laible J., 2008: pp. 158-161). In questo senso, per HB il Parlamento era «una grande cassa di risonanza²⁷» per «manifestare in Europa la realtà del problema di Euskadi e mostrare al vecchio continente le vere aspirazioni del popolo basco»²⁸, e per: «ottenere una risoluzione del Parlamento Europeo perché si avvii un negoziato politico tra l'organizzazione armata ETA e i poteri reali dello Stato con il fine di risolvere il problema basco²⁹».

Il Parlamento Europeo inoltre offre finanziamenti per i viaggi degli eurodeputati, che creano così opportunità per ottenere nuove fonti di appoggio (Laible J., 2008: p. 159). Nel caso di HB, Karmelo Landa, secondo europarlamentare della coalizione, prese parte alla prima delegazione di europarlamentari che visitò la Cina, riuscendo a incontrarsi con il ministro degli Esteri³⁰.

Un'altra chiave di lettura su cui insiste Laible è che la partecipazione all'ambito europeo è diretta verso il pubblico interno, domestico, e la strategia di HB ne è una conferma (Laible J., 2008: p. 161):

²⁴ Ibarzabal J., «El mito de las comunidades europeas», *Egin*, 2-V-1987, p. 4.

²⁵ Intervista a Txema Montero, Bilbao, 13-II-2014.

²⁶ Intervista a Txema Montero, Bilbao, 13-II-2014.

²⁷ Sistiaga F., «La realidad de Euskadi empieza a caminar hacia Estrasburgo», *Punto y hora de Euskal Herria*, n. 475, V-1987, p. 19.

²⁸ K. J. M., «Reizabal: Europa debe conocer la realidad del problema de Euskadi», *Egin*, 31-V-1987, p. 10.

²⁹ Garaiatundua J., «Objetivo cumplido: Herri Batasuna en Europa», *Punto y hora de Euskal Herria*, n. 480, VI-1987, p. 25.

³⁰ Intervista a Karmelo Landa, ex-europarlamentare (HB/Non-Iscriiti), Bilbao, 14-II-2014.

Ciò che voleva Herri Batasuna era, in primo luogo, rendere le elezioni per il Parlamento Europeo un enorme comizio, non solo in Euskadi, ma in tutto lo Stato. In secondo luogo, ottenere un seggio per avere un biglietto da visita a livello internazionale, per internazionalizzare il nostro conflitto; in terzo luogo, tessere le relazioni, in quel tempo molto acerbe, in fase molto iniziale, con quei gruppi e persone con cui fino ad allora non ne avevamo avute [...]. E se inoltre il PNV rimane senza un seggio nelle prime elezioni, a ballare l'*aurrezku* d'onore.³¹

Attraverso le elezioni europee, HB poteva mostrarsi come l'attore egemonico in Euskadi e ottenere risonanza tramite il seggio. Questo contrasta con la strategia dello *Sinn Féin*, che utilizzò le elezioni del 1984 per mantenere il livello di attivismo locale e non tanto per ottenere un seggio (Maillot A., 2009: p. 564). Per HB, invece, tanto influire sulle situazione a livello domestico quanto ottenere un seggio rappresentavano obiettivi importanti, dato che il secondo avrebbe rafforzato il risultato del primo.

Anche lo *Sinn Féin* in futuro avrebbe optato per questa strategia. Agnès Maillot spiega come il partito fosse passato dal mantenere un'opposizione netta e inequivocabile alla UE a difendere il modello del *critical engagement* o dell'impegno critico (*ibidem*: p. 560). Per impegno critico si intende la sovrapposizione del pragmatismo, riconoscendo la UE come un terreno della lotta politica dove avanzare verso i propri obiettivi, e della cautela, a fronte dei pericoli collegati alla cessione di decisioni politiche, economiche e militari alle strutture della UE (*ibidem*: p. 566). L'impegno critico, insieme alla decisione strategica di partecipare alle elezioni e alle campagne referendarie sui temi europei, ha permesso al partito di rafforzare la sua attrattiva e il suo profilo politico (*ibidem*: p. 573).

Anche HB optò per una strategia pragmatica, al di là di qualsiasi contraddizione. Sublicinò la sua ideologia alla necessità di partecipare nel Parlamento, anche se già alla prima occasione non smise di mostrarsi in pubblico in maniera retorica. Il messaggio era semplice: «L'Europa dei Mercanti», era ciò che appariva più facilmente comprensibile e si diffondeva tra la nostra gente»³². La coalizione però aveva bisogno dell'appoggio di più elettori, dato che si votava in una circoscrizione unica per tutto lo Stato, e perciò doveva raccogliere voti in tutta la Spagna. HB creò dei comitati di appoggio strutturati intorno alle organizzazioni dell'estrema sinistra e ad altre forze nazionaliste nello Stato, per convertirsi così nella «candidatura dei radicali baschi appoggiati dai radicali dello Stato spagnolo»³³.

Pur essendo orientate ad un pubblico più ampio, le proposte del programma non differivano molto da quelle domestiche: diritto di autodeterminazione, ecologismo, pace invece della NATO, opposizione all'imperialismo e alla guerra nucleare, così come opposizione alla cooperazione europea giuridica e di polizia contro il terrorismo e opposizione al gruppo TREVI³⁴.

³¹ Intervista a Txema Montero, Bilbao, 13-II-2014.

³² *Ibidem*.

³³ «Txema Montero presentó ayer la candidatura europea de HB en Palma de Mallorca», *Egin*, 27-V-1987, p. 7.

³⁴ Herri Batasuna, «Póster: Euskadi a Europa, 1987», in *Herri Batasuna (HB): material misceláneo*, 1987, in CDVC, DOS 71, 277230.

L'alternativa di HB a tutto questo era la creazione dell'«Europa dei Popoli Liberi e Solidali». La sua interpretazione del concetto di «Europa dei Popoli» era diversa da quella di altri partiti nazionalisti. Mentre il PNV la difendeva come una soluzione sostitutiva della piena indipendenza di Euskadi in cambio di maggiore autonomia, con l'obiettivo di ottenere lo stesso livello di sovranità degli altri stati europei (Zabalo J., 1993: p. 446), *Eusko Alkartasuna* la intendeva come una struttura per un'Europa in cui Euskadi sarebbe stata uno Stato indipendente (*ibidem*: p. 463). HB invece descriveva l'Europa come un mosaico di nazioni in cui Euskadi lottava per la sua liberazione nazionale: «Lavorando per la ricostruzione nazionale dei nostri rispettivi popoli, apportioniamo al resto dei paesi nel progetto comune di fare dell'Europa una somma di realtà differenti e sovrane, ma unite e solidali³⁵». Per raggiungere questo obiettivo, HB richiedeva di rinegoziare il Trattato di Adesione spagnolo per uscire dalla CEE³⁶.

Ideologia e strategia: aspettative e risultati (1987-1989)

HB raggiunse il suo picco elettorale europeo durante le prime elezioni. Ottenne 360.952 voti, dei quali 210.430 provenivano dalla CAV, dove risultò la lista più votata (19.6%), e 40.523 dalla Navarra, dove fu la terza (14.83%)³⁷. L'appoggio ricevuto da HB fu sufficiente per ottenere un eurodeputato. Così il 3 luglio del 1987 Montero accettò la Costituzione «per obbligo legale» al fine di prendere possesso del proprio seggio³⁸.

La sua prima esperienza nell'europarlamento non fu comunque positiva. Il primo tema da trattare nella sessione di apertura della legislatura, il 9 luglio 1987, fu la condanna dell'attentato di ETA al supermercato Hipercor di Barcellona. Il Parlamento approvò una risoluzione contro il terrorismo, mentre la proposta di Montero di creare un comitato per analizzare le cause della violenza nel Paese Basco venne rifiutata³⁹. In questo modo sin dall'inizio della sua esperienza europea l'immagine di HB risultava screditata a Bruxelles. Si mettevano in relazione HB ed ETA e questo provocò l'isolamento della coalizione per diversi mesi⁴⁰: «Ho iniziato a giocare una partita perdendo 22 a 0»⁴¹. Montero considerava ETA un ostacolo per continuare sulla via europea:

All'improvviso mettevano una mega-bomba come quello dell'Hipercor [...] ciò che potevamo osservare era che ETA a volte, con molte delle sue azioni, faceva allineare le

³⁵ Herri Batasuna, «Programa electoral de 1987: Euskadi lucha contigo», in *Herri Batasuna (HB): material misceláneo*, 1987, p. 10, in CDVC, DOS 71, 277230.

³⁶ «HB continúa sus presentaciones en el Estado para el Parlamento europeo», *Egin*, 16-V-1987, p. 9.

³⁷ Ministerio del Interior, «Consulta de resultados electorales», disponibile all'URL <www.infoelectoral.mir.ee>.

³⁸ Jauregi K., «Por imperativo legal me veo en la circunstancia de decir sí prometo», *Egin*, 4-VII-1987, p. 6.

³⁹ «Montero defendió la necesidad de analizar las causas de la violencia frente a la condena del terrorismo del resto del Parlamento Europeo», *Egin*, 11-VII-1987, p. 5.

⁴⁰ Sistiaga F., «La experiencia de HB en Estrasburgo es muy satisfactoria», *Punto y hora de Euskal Herria*, n. 529, IX-1988, p. 7.

⁴¹ Intervista a Txema Montero, Bilbao, 13-II-2014.

persone [...]. ETA diceva: «Campagna pubblica? Allora adesso mettiamo una megabomba e vediamo cosa succede, perché l'avanguardia siamo noi e lo dimostriamo con questi attentati e queste bombe. Fate attenzione, se pensate che alla base della rappresentanza politica potrete portare la questione su un altro livello»⁴².

Dopo un anno da eurodeputato, Montero riconobbe che l'obiettivo di internazionalizzare il «problema basco» non stava funzionando, non essendo iscritti ad un gruppo parlamentare specifico⁴³. Nonostante ciò, sostenne di aver normalizzato la sua presenza in aula senza pertanto stare «permanentemente sul barile, in modalità arringa»⁴⁴. HB non rimase isolata, riuscendo a stabilire relazioni con i verdi tedeschi e con l'ala sinistra del partito fiammingo *Volksumie*, così come con alcuni eurodeputati spagnoli, a titolo personale⁴⁵.

La prima legislatura durò solo due anni per i rappresentanti spagnoli. A maggio e giugno 1989 HB doveva affrontare le seconde elezioni europee cercando di conservare il seggio di Montero. In quella occasione la coalizione temeva che il fallimento dei negoziati di Algeri tra ETA e i rappresentanti del governo spagnolo potesse influire negativamente sul risultato elettorale (AA. VV., 1999: p. 205). Montero sosteneva la linea del mantenimento del dialogo con il governo: «In una situazione di tregua, con le elezioni per il Parlamento Europeo, si poteva sorpassare nuovamente il PNV, e ci si sarebbe posti davanti allo Stato in una posizione di maggiore forza politica»⁴⁶. La focalizzazione su questioni interne delle elezioni europee tornava a ripetersi. La posizione di Montero, che inoltre sosteneva la necessità di una maggiore azione politica, in HB venne accusata di essere «riformista»⁴⁷.

Elias sostiene che un partito politico che decide di partecipare alle elezioni per affermarsi come attore egemonico sul suo territorio ha incentivi per modificare il suo atteggiamento rispetto all'Europa, come avvenuto nel caso del BNG in Galizia (Elias A., 2008: p. 565). Se infatti negli anni Ottanta questa formazione galiziana aveva verso l'Europa un atteggiamento simile a quello di HB, negli anni Novanta adottò un atteggiamento più favorevole rispetto all'integrazione europea⁴⁸. Anche HB cercava di diventare l'attore politico egemonico nel suo territorio, ma non trovò incentivi per cambiare la sua posizione sull'Europa. Ad esempio, il programma politico del 1989 era lo stesso del 1987: da un lato le critiche alle politiche economiche neoliberaliste, alla NATO e alla cooperazione tra le polizie e, dall'altro, la difesa della sovranità nazionale e del diritto di autodeterminazione⁴⁹. Si tornò ad utilizzare anche l'immagine della eurocamera come altoparlante, così come si ri-

⁴² *Ibidem*.

⁴³ «La experiencia de HB en Estrasburgo es muy satisfactoria», *Punto y hora de Euskal Herria*, n. 529, IX-1988, p. 7.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ Intervista a Txema Montero, Bilbao, 13-II-2014.

⁴⁶ Intervista a Txema Montero, Bilbao, 13-II-2014.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ *Ibidem*. pp. 568-569.

⁴⁹ Herri Batasuna, «Tu lucha avanza con Euskadi», in *Herri Batasuna (HB): material misceláneo*, 1989, pp. 6-16, in CDVC, DOS 71, 277230.

propose la possibilità che il Parlamento Europeo convincesse ETA e il governo a negoziare⁵⁰.

Non modificando il proprio atteggiamento, HB si configurava come una formazione eurosceptica? HB affermava di sostenere una linea europeista: «Da Lisbona agli Urali, con un progetto in cui, da nazione a nazione, in situazione di parità, si contribuisca alla costruzione di una entità superiore⁵¹». O utilizzando le parole di Karmelo Landa, secondo euro-parlamentare di HB: «Non siamo eurosceptici, siamo contrari a questo modello⁵²». HB era contro l'europeismo delle Comunità Europee, ma comunque a favore di un progetto europeista, e in questi termini, si poteva classificare la coalizione come *Euroscptics* all'interno del modello di Kopecký e Mudde, dato che in questa categoria i partiti sono favorevoli all'integrazione europea, ma sono pessimisti nelle riflessioni che fanno sul futuro della UE (Kopecký P. – Mudde C., 2002: p. 302). Ma questi autori definiscono i valori della integrazione europea come cooperazione istituzionale, sovranità condivisa ed economia di mercato integrata e liberale. Tutte idee che non assomigliano a quelle difese da HB.

Il modello «europeista» di HB, come si è visto in precedenza, era il rivoluzionarismo. Ciò non impedì comunque alla coalizione di prestare attenzione alle prime voci circa la definizione di una Costituzione Europea, essendone interessata: «Se questa nuova Costituzione europea avesse superato, e quindi diluito il muro di contenimento che per noi rappresentava la Costituzione spagnola: e, secondo, se il Parlamento Europeo avesse avuto una rappresentanza territoriale delle nazionalità⁵³. Tale interesse per quella ipotetica proposta non riguardava solo HB, dato che l'idea della Europa delle Regioni generò entusiasmo tra i diversi leader substatali, potendo creare un terzo livello di governo (Keating M., 2013: p. 291). In questa sede bisogna chiarire che HB non accettava il concetto di «Europa delle Regioni⁵⁴», dato che nella cartina politica Euskal Herria risulta divisa in tre regioni diverse. Questo però non fece sì che la coalizione non seguisse i possibili cambiamenti che potessero beneficiare i suoi interessi. Questi cambiamenti, però, alla fine non ebbero sviluppo, e i militanti che in HB erano favorevoli a una maggiore partecipazione politica in Europa rimasero una minoranza:

Incominciasti a vedere che il nemico era anche interno [...] Il pensiero politico militarizzato non so se crea una comunità di credenti, ma comunque crea una disciplina militarizzata impressionante. Io mi rendevo conto che andavo alle riunioni, scrivevo molto sulla posizione politica; iniziai a leggere, e la gente diceva: «Ah però che interessante!». Si animava la discussione e quando arrivava il turno di quello che tutti sapevamo essere il Vicario Generale Castrense, diceva: «Che sciocchezza è questa!». E così si chiudeva il dibattito.⁵⁵

⁵⁰ «Montero denunció la pertenencia impuesta de Canarias a la C.E.E», *Egin*, 20-V-1989, p. 6.

⁵¹ Aizpurua M., «Txema Montero: Las conversaciones políticas que se truncaron en Argel se volverán a retomar», *Egin*, 11-VI-1989, pp. 8-9.

⁵² Intervista a Karmelo Landa, Bilbao, 14-II-2014.

⁵³ Intervista a Txema Montero, Bilbao, 13-II-2014.

⁵⁴ Intervista a Karmelo Landa, Bilbao, 14-II-2014.

⁵⁵ Intervista a Txema Montero, Bilbao, 13-II-2014.

Ideologia e strategia contro 'quella' Unione Europea (1989-1994)

Nelle elezioni europee del 1989 HB perse circa 100.000 voti. Ne ottenne 184.362 nella CAV, dove passò ad essere la seconda forza in termini elettorali (19.14%) lasciando così la prima posizione al PNV, e 31.516 in Navarra, dove confermò la terza posizione (13.75%)⁵⁶. Montero rinnovò il suo seggio, anche se lo occupò solo fino al 1990. Karmelo Landa, secondo candidato nella lista, lo sostituì: «Io dissi di no, animai molte discussioni e contraddittori e dissi: 'Così non possiamo andare avanti. Il fatto di presentarci come forza politica mentre ETA continua ad agire non può funzionare in Europa»⁵⁷.

Ciononostante, la formazione indipendentista non cambiò la sua strategia. Durante gli anni Novanta, molti partiti nazionalisti periferici in Europa modificarono il loro atteggiamento da «anti» a «pro» europeo, e parallelamente modificarono i loro obiettivi costituzionali di lungo periodo per rivendicare maggiori diritti all'interno di un contesto europeo (McGarry J. – Keating M. – Moore M., 2006: p. 20). Se questo è stato il caso, per fare un esempio, dello SNP (Elias A., 2008: pp. 558-559), HB invece non ha modificato il suo atteggiamento rispetto al processo di integrazione europea.

Ad esempio nel progetto dello *Estatuto Nacional de Autonomía*, discusso e approvato dagli attivisti tra il 1989 e il 1990, si proponeva che la «Comunità Autonoma di *Hego Euskal Herria*» avesse una rappresentanza diretta nella CEE, potendo fare delle proposte e eseguire, posporre o rifiutare le risoluzioni comunitarie «senza influire sul coordinamento con le istituzioni dello Stato»⁵⁸. L'anno seguente, nella mozione *Urrats Berri*, le critiche abituali vennero accompagnate dalla difesa del diritto di autodeterminazione, appoggiandosi ai recenti processi di indipendenza che si erano prodotti nei paesi baltici e nei Balcani⁵⁹.

All'inizio di quel decennio e durante tutta la legislatura, HB continuò a far parte del gruppo misto nell'europarlamento, dovuto al fatto, secondo Landa, che i gruppi erano molto ben definiti rispetto ai partiti politici, e si accettava un solo membro per ogni Stato: i Verdi erano un gruppo molto definito e apolitico, la Sinistra Unitaria Europea (di cui farà parte lo *Sinn Féin* a partire dal 2004) era per *Izquierda Unida* e nel gruppo arcobaleno EA «controllava il territorio»⁶⁰. Anche se diversi gruppi si distanziarono da HB, data la sua prossimità ad ETA, la coalizione mantenne relazioni con diversi parlamentari a titolo individuale, con l'esclusione di quelli del *Front National*. Landa afferma di essersi sentito più comodo come partito non iscritto in un gruppo, sia per la libertà di voto connessa a quella situazione, sia perché in quel caso ogni europarlamentare aveva l'opportunità di realizzare brevi interventi su tutti i temi. In maniera simile, le riunioni di intergruppo risultavano essere particolarmente interessanti per HB dato che permettevano di lavorare rispetto

⁵⁶ Ministerio del Interior, «Consulta de resultados electorales», disponibile all'URL <www.infoelectoral.mir.ee>.

⁵⁷ Intervista a Txema Montero, Bilbao, 13-II-2014.

⁵⁸ Herri Batasuna, «Espacio Económico Vasco», in *Construyendo la nueva Euskal Herria: Estatuto Nacional de Autonomía*, 1990, p. 21, in CDVC, ATV 14779, 35127.

⁵⁹ Herri Batasuna, «Segundo Documento Base», in *Urrats Berri*, 1991, pp. 34-35, in CDVC, ATV 17288, 5926.

⁶⁰ Intervista a Karmelo Landa, Bilbao, 14-II-2014.

all'internazionalizzazione dei messaggi della coalizione. L'esempio più chiaro in questo senso fu il lavoro svolto congiuntamente agli europarlamentari cristiano-democratici tedeschi Stauffenberg e Alber nel 1993: una bozza di testo che riconosceva il diritto di autodeterminazione per i territori europei⁶¹.

L'elemento da trattare più importante per quella legislatura fu comunque il Trattato di Maastricht. HB creò dei gruppi di lavoro con altri europarlamentari e partiti europei per analizzare il trattato, insieme a figure come Tony Benn, parlamentare britannico dell'ala sinistra del Partito Laburista, o Dorothee Piermont, europarlamentare del Gruppo dei Verdi⁶². Durante il processo di analisi della proposta di trattato, che non venne rifiutata in prima istanza, a Landa sembrava interessante l'atteggiamento di Jacques Delors, Presidente della Commissione Europea, che proponeva una Europa non solo economica e finanziaria, ma anche sociale e politica, una unione federale che richiedeva un'analisi su come riorganizzare le basi dell'Europa, e inoltre la cosa più importante per Landa: proponeva dibattiti e referendum⁶³.

Elias spiega che i partiti nazionalisti minoritari sono tanto più favorevoli all'integrazione europea quanto più questo processo è compatibile con gli obiettivi del partito (Elias A., 2008: p. 563). Così, in seguito al fallimento dell'iniziativa di Delors, HB ha iniziato a rifiutare il Trattato.

La coalizione intensificò la sua campagna di opposizione nell'ottobre 1992, in seguito alla ratifica del testo in Spagna. Quel mese si produsse un evento simbolico: HB aprì la *Herri Enbaxada* (Ambasciata del Popolo) a Bruxelles, non lontano dal Parlamento, con l'obiettivo di «rappresentare Euskal Herria in Europa⁶⁴». Nel comizio realizzato il giorno dell'inaugurazione venne espressa l'idea principale della campagna: la richiesta di un referendum e il rifiuto del fatto che fosse solo il Congresso dei Deputati spagnolo a poter decidere sul Trattato⁶⁵.

Nonostante il rifiuto della via parlamentare, l'importanza della questione fece sì che HB partecipasse per la prima volta nella sua storia, il 29 ottobre, ad una votazione nel Congresso dei Deputati. Questo battesimo parlamentare produsse tre voti negativi, gli unici contrari al testo di tutta l'aula. Jon Idígoras, deputato e membro della *Mesa Nacional* di HB, espresse le abituali critiche alla Comunità Europea e difese il «diritto di Hego Euskal Herria a decidere liberamente la sua relazione con lo Stato spagnolo e con Europa»⁶⁶. Idígoras fece un riferimento implicito al referendum sulla Costituzione e a quello sulla NATO, affermando che il rifiuto di celebrare un referendum era dovuto «solamente al timore di un altro rifiuto da parte del popolo basco»⁶⁷. Pertanto, HB unì Maastricht e l'Unione Europea al gruppo Statuto-*Amejoramiento Navarro*-Costituzione-NATO-CEE.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ Arozena J., «Herri Enbaxada de Euskal Herria», *Egin*, 2-X-1992, p. 10.

⁶⁵ «Jon Idígoras: El Congreso no puede hurtar la participación directa de la sociedad», *Egin*, 2-X-1992, p. 12.

⁶⁶ *Ibidem*. p. 12.

⁶⁷ *Ibidem*.

Il rifiuto di Maastricht si mantenne fino alle terze elezioni europee della primavera 1994. In questa occasione HB presentò un modello alternativo all'Unione Europea, pubblicando sei volumi intitolati *Europa, crítica y alternativa*. Le idee di base non vennero cambiate in maniera sostanziale, ma Maastricht aveva portato con sé nuovi elementi, che vennero analizzati attraverso il prisma dell'ideologia di HB. Anche se forse alcune delle novità erano in linea con quanto richiedeva la coalizione, il rifiuto si impose «per sopravvivere alla prova del tempo, l'impegno capitalizzato deve essere alimentato periodicamente» (Casquete J., 2009: p. 298).

In questo senso sono diversi gli esempi disponibili: il principio di sussidiarietà, che avrebbe potuto avvicinare i centri decisionali alla cittadinanza, veniva criticato in quanto considerato utile solo per la distribuzione di competenze e perché non aveva una finalità decentralizzatrice⁶⁸; la politica neoliberista del Mercato Unico creava squilibri e l'Unione Economica e Monetaria produceva differenze economiche e sociali tra gli Stati e all'interno degli Stati⁶⁹; e il Comitato delle Regioni non aveva potere decisionale né era «rappresentativo dei popoli e delle regioni europee»⁷⁰. Un'altra novità nel programma per le europee era la proposta di creare un quadro istituzionale proprio per il Paese basco francese⁷¹, territorio in cui per la prima volta HB realizzò una campagna elettorale per le europee, introducendo candidati delle province del nord nella lista elettorale in Spagna come esempio dell'unità di *Euskal Herria*, anche se la lista fosse stata annullata dalla Giunta Elettorale⁷².

Il programma riliftava l'intricato atteggiamento europeo di HB. La coalizione aveva sempre difeso la sua «vocazione europeista [...] di partecipare alla costruzione di una Europa in cui si rispettano i diritti nazionali dei popoli»⁷³, e il testo criticava l'idea di Unione Europea come «astratta e vuota»⁷⁴. Era più concreta l'«Europa dei Popoli» proposta da HB? La coalizione considerava che attraverso il «diritto di autodeterminazione dei popoli come principio politico» si poteva creare una nuova idea di Europa avendo «le nazioni e i popoli come base democratica per una nuova architettura europea sostitutiva dell'attuale struttura degli Stati»⁷⁵. Pertanto, HB proponeva di cambiare le frontiere dell'Europa.

Se l'Europa doveva strutturarsi intorno alle nazioni sovrane, questo avrebbe significato un federalismo dall'alto verso il basso in cui ogni nazione doveva avere una autonomia conferita da un'istituzione sovranazionale, un federalismo europeo dal basso verso l'alto

⁶⁸ Herri Batasuna, «Los derechos de los pueblos y la Europa de Maastricht», in *Europa, crítica y alternativa*, 1994, p. 11, in CDVC, ATV 22136, 42826.

⁶⁹ Herri Batasuna, «Bases y desarrollo del proyecto socioeconómico de la Europa de Maastricht», in *Europa, crítica y alternativa*, 1994, pp. 15-17, in CDVC, ATV 22136, 42826.

⁷⁰ Herri Batasuna, «Los derechos de los pueblos y la Europa de Maastricht», in *Europa, crítica y alternativa*, 1994, pp. 11-12, in CDVC, ATV 22136, 42826.

⁷¹ Herri Batasuna, «Bases y desarrollo del proyecto socioeconómico de la Europa de Maastricht», in *Europa, crítica y alternativa*, 1994, p. 36, in CDVC, ATV 22136, 42826.

⁷² Isasi M., «HB mantendrá a los candidatos de Iparralde», *Egin*, 20-V-1994, p. 9.

⁷³ Garitano, M., «Somos la referencia del nacionalismo vasco», *Egin*, 11-X-1992, p. 7.

⁷⁴ Herri Batasuna, «La Europa de los Doce: balance de un proyecto de unión», in *Europa, crítica y alternativa*, 1994, p. 23, in CDVC, ATV 22136, 42826.

⁷⁵ Herri Batasuna, «Bases para la Europa de los Pueblos», in *Europa, crítica y alternativa*, 1994, pp. 22-23, in CDVC, ATV 22136, 42826.

con trasferimento di sovranità verso istanze superiori o confederalismo in una *Europe des Patries* (con entità substatali)? Il documento non rifiutava una maggiore integrazione: «I popoli devono essere partecipi dei nuovi progressi e di approfondimento dell'Unità Europea»⁷⁶. Ciononostante, HB continuava a sostenere la necessità di recuperare la sovranità di *Euskal Herria*, e non si concretizzava fino a che punto questa dovesse essere poi trattenu-
ta completamente o invece trasferita all'Unione Europea. Karmelo Landa sostiene che se *Euskal Herria* fosse stata indipendente HB non avrebbe cambiato la sua posizione ideologica e che avrebbero dovuto negoziare la permanenza o meno nella UE e, in caso affermativo, la quota di sovranità trasferita, e comunque confermata da un referendum posteriore⁷⁷.

Ideologia e strategia fuori dall'Europarlamento (1994-1998)

Nel 1994 HB ottenne il suo peggior risultato di sempre nelle elezioni europee. Ottenne 180.324 voti in totale, 140.859 nella CAV, dove diventò la quarta forza politica (15.59%), e 24.016 in Navarra, dove occupò la stessa posizione (10.43%)⁷⁸. Come conseguenza di questi risultati, Karmelo Landa rimase fuori dall'Europarlamento:

Quando nel 1994 rimasimo fuori, la conseguenza fu che perdemmo. Per noi sarebbe stato meglio restare dentro. Per tutto il lavoro che svolgevamo [...]. Se fossimo riusciti a rimanere dentro forse adesso alcuni processi positivi che sono in corso si sarebbero potuti anticipare. Il nostro obiettivo è stato sempre quello di anticipare questi processi [...] Se avessimo mantenuto l'eurodeputato, non avremmo perso la *Enbaxada*, non avremmo subito l'attacco da parte della Audiencia Nacional. [...] Ora il processo sarebbe più solido⁷⁹.

HB in realtà non rimase isolata del tutto dalle politiche europee. La *Enbaxada* continuò a funzionare e le relazioni a livello internazionale si mantennero, nonostante non ci fosse più un europarlamentare della coalizione. HB partecipò ad iniziative come il «Foro Alternativo» contro l'Europa di Maastricht, in cui si presentò la «Europa a tutto colore: un mosaico di popoli»⁸⁰.

Nonostante il risultato elettorale negativo, HB non mise in discussione la fattibilità del suo progetto, e la perdita di consensi venne attribuita all'astensione provocata da un lato dall'«aggressività della politica comunitaria rispetto a Euskal Herria», che rese difficile convincere i settori antieuropeisti della militanza, e dall'altro, agli attacchi che HB stava suben-

⁷⁶ Herri Batasuna, «Los derechos de los pueblos y la Europa de Maastricht», en *Europa, crítica y alternativa*, 1994, p. 19, in CDVC, ATV 22136, 42826.

⁷⁷ Intervista a Karmelo Landa Bilbao, 14-II-2014.

⁷⁸ Ministerio del Interior, «Consulta de resultados electorales», disponible all'URL <www.infoelectoral.mir.ee>.

⁷⁹ Intervista a Karmelo Landa, Bilbao, 14-II-2014.

⁸⁰ Armada, A., «El Foro Alternativo llama a la resistencia contra la Europa de Maastricht», *El País*, 16-XII-1995, disponible all'URL <http://elpais.com/diario/1995/12/16/internacional/819068406_850215.html> (consultato il 24-VIII-2014).

do da parte delle «forze governative e filogovernative»⁸¹. Il compito non era facile, dato che HB doveva convincere il suo elettorato che l'Unione Europea era antidemocratica e corrotta e, allo stesso tempo, insistere sulla necessità di votare per partecipare a quel sistema (De La Cueva J., 1994: p. 237).

Secondo Landa quella non era però la ragione del risultato negativo. A suo modo di vedere, la coalizione aveva perso alcuni elettori stanchi della mancanza di risultati del dialogo tra ETA e il governo. Ad ogni modo, sosteneva che: «La strategia della sinistra *Abertzale* è corretta, perché non accettiamo né possiamo accettare la stabilizzazione del progetto spagnolo in Euskal Herria»⁸². I temi interni erano la ragione per cui la coalizione fallì alle elezioni facendo allontanare gli elettori. Questa lettura del risultato elettorale da parte di HB conferma la tesi di Scharpf secondo cui le elezioni europee sono generalmente determinate più da questioni interne che europee (Reif K. – Schmitt H., 1980: p. 3).

L'autocritica che si sviluppò non riguardava gli errori nella strategia a livello europeo (AA. VV., 1999: p. 276). Ciò risultava evidente nel documento *Euskal Herria de Izquierdas y Abertzale*⁸³ e nella mozione congressuale *Oldartzen*, dove le idee sull'Europa non vennero modificate. L'unica novità appare nel secondo documento, in cui emerge un aspetto interessante sulle prospettive future di HB sull'Europa:

Se arrivasse a costituirsi come struttura sovranazionale, comunque non terrebbe in considerazione queste nazioni [senza Stato], dato che avrebbe un forte carattere centralista. Nel migliore dei casi, questo permetterebbe un certo margine di manovra alle regioni. Pertanto, tanto nell'attuale Unione Europea, quanto nell'ipotetica struttura sovranazionale verrebbero accentuate le tendenze contrarie ai processi di liberazione nazionale, andando ad incidere contro di noi.⁸⁴

Quindi, HB si opponeva alla UE e a qualsiasi tipo di approfondimento che comportasse una centralizzazione.

Negli anni successivi la coalizione affrontò una rapida e sostanziale trasformazione. Nel febbraio del 1997 la *Audiencia Nacional* decretò l'arresto dei dirigenti di HB⁸⁵. Una piccola delegazione, che comprendeva Karmelo Landa, riuscì ad evitare l'arresto e viaggiò verso la *Enbaxada* per denunciare la situazione (Garitano M. – Sola, R., 1997: pp. 69-70). Ancora una volta HB riuscì ad utilizzare efficacemente l'ambito internazionale: ottennero una proposta in loro favore approvata dal parlamento fiammingo, si riunirono a Ginevra con la Commissione per i Diritti Umani dell'ONU, e diffusero il loro messaggio a Lisbona, Oslo, Zurigo e Copenaghen⁸⁶.

⁸¹ Isasi M., «HB defiende la vigencia de su proyecto», *Egin*, 14-VI-1994, p. 4.

⁸² Garitano, M., «Tenemos que construir la nación vasca y lo haremos», *Egin*, 19-VI-1994, pp. 10-11.

⁸³ Herri Batasuna, «Euskal Herria de izquierdas y abertzale: propuestas de acción política», 1994, in CDVC, ATV 22199, 43541.

⁸⁴ Herri Batasuna, «Oldartzen, documento definitivo», 1995, p. 14, in CDVC, ATV 34291, 74857.

⁸⁵ «Akusazioaren oinarriak», *Egunkaria*, 5-X-1997, p. 8.

⁸⁶ *Ibidem.* pp. 71-73.

Il 6 ottobre 1997 iniziò il processo contro la *Mesa Nacional*⁸⁷. Il Trattato di Amsterdam, firmato dagli Stati Membri quattro giorni prima, non ottenne una risposta da parte di HB. A dicembre la *Mesa* venne incarcerata⁸⁸, producendo il conseguente passaggio di consegne generazionale del febbraio 1998. Successivamente si produssero gli accordi del Venerdì Santo in aprile e il Patto di Lizarra-Garazi⁸⁹ a settembre, così come le elezioni regionali nella CAV nell'ottobre 1998. L'importanza di questi avvenimenti ha reso meno rilevante nell'agenda politica la risposta ad Amsterdam. Durante la ratifica del trattato nel Congresso spagnolo, nell'ottobre 1998, i deputati di HB non intervennero⁹⁰. Allora si stava formando *Euskal Herritarrok* come nuova piattaforma elettorale rappresentante la sinistra *Abertzale* in futuro, con risultati importanti nelle elezioni europee del 1999, quando conquistò un europarlamentare.

Conclusioni

Dopo averne analizzato ideologia e strategia, HB rientra nelle categorie stabilite da Kopecký e Mudde per classificare la posizione dei partiti socialisti all'interno degli *Europhobes*, che non condividono le idee alla base dell'integrazione europea considerandole neoliberiste, antisociali e antidemocratiche, e che, allo stesso tempo, propongono la creazione di un'Europa alternativa (Kopecký P. – Mudde C., 2002: p. 301). In maniera simile, HB rientra anche nella categoria degli *EU-pessimists*, che considerano la UE una deviazione da quelle che secondo la loro interpretazione dovrebbero essere le idee di integrazione europea e che cercano di cambiare la UE per riavvicinarla a questo modello (*ibidem*: p. 302). Pertanto, nei termini stabiliti da Kopecký e Mudde, la coalizione *abertzale* andrebbe classificata nel gruppo degli *Eurorejects*.

Nel periodo 1985-1998, *Herri Batasuna* fu uno degli attori che in Spagna si oppose in maniera più radicale al progetto di integrazione europea. L'atteggiamento di HB era influenzato da due elementi.

In primo luogo, la sua ideologia: di sinistra, rivoluzionaria e patriottica. Essendo una coalizione socialista, prese posizione contro la CEE-UE e le sue proposte – Atto Unico, Mercato Unico e Unione Economica e Monetaria – considerate neoliberiste e sfavorevoli all'economia regionale, mentre favorivano le multinazionali. L'«Europa degli Stati» rappresentava un ostacolo nel cammino verso l'indipendenza e il recupero della sovranità. Inoltre, HB era parte del MLNV, un movimento che scommetteva su una strategia politico-

⁸⁷ «Juicio rápido contra HB», *Egin*, 7-X-1997, p. 10.

⁸⁸ Lazaro J. M., «Siete años de cárcel para los 23 dirigentes de HB», *El País*, 2-XII-1997, disponibile all'URL <http://elpais.com/diario/1997/12/02/espana/881017225_850215.html> (consultato il 24-VIII-2014).

⁸⁹ Un accordo tra partiti nazionalisti baschi, Izquierda Unida e altri attori politici e sociali del Paese basco e della Navarra in cui si chiedeva l'apertura di un processo di dialogo e negoziazione con l'ETA per mettere fine alla sua attività, seguendo l'esempio dell'Irlanda del Nord.

⁹⁰ Cortes Generales, «Diario de Sesiones del Congreso de los Diputados», 1994, VI legislatura, n. 184, disponibile all'URL <www.congreso.es/public_oficiales/L6/CONG/DS/PL/PL_184.PDF> (consultato il 24-VIII-2014).

militare. Da ciò deriva il carattere rivoluzionarista della coalizione, con il conseguente rifiuto della democrazia parlamentare.

Pur rifiutando il modello vigente di integrazione europea, HB non scartava la possibilità di stabilire un diverso tipo di unione. La sua proposta alternativa era la creazione di una «Europa dei Popoli liberi e solidali», in cui si proponeva di riorganizzare le frontiere attraverso il diritto di autodeterminazione per creare un'Europa in cui le nazioni siano uguali e sovrane, unite in una struttura europea decentralizzata che le riconosca. HB puntava a questo obiettivo mediante la liberazione nazionale.

In secondo luogo, la posizione europea di HB venne influenzata dalla strategia seguita in ambito interno. HB puntava ad essere forza politica egemonica rispetto agli altri partiti ed ottenere così un negoziato politico con il governo spagnolo. In questo percorso le elezioni europee erano spazi di discussione su temi interni e i suoi risultati erano diretti al pubblico locale. Vincere le elezioni europee avrebbe permesso alla coalizione di presentarsi come forza egemonica in Euskadi Sud e questo, insieme alla risonanza internazionale ottenuta prendendo parte all'Europarlamento, poteva contribuire ad esercitare una pressione sul governo spagnolo.

L'ideologia e la strategia in ambito interno ponevano HB davanti a una contraddizione: dover partecipare a un sistema che rifiutava. Così, per raggiungere i suoi obiettivi, una coalizione che in principio era antisistema, contraria alla democrazia parlamentare, si vide obbligata a partecipare al Parlamento Europeo. Ad ogni modo, la scommessa europea della formazione non andò oltre la decisione di partecipare, e tantomeno ne modificò l'ideologia. I nuovi elementi sorti nel processo di integrazione europea vennero analizzati attraverso lo stesso prisma ideologico e richiamarono l'attenzione della coalizione solo nella misura in cui si avvicinavano ai suoi interessi.

In sintesi, il posizionamento europeo di *Herri Batasuna* mette in evidenza la sua strategia pragmatica: HB andò oltre la contraddizione. Pur mantenendo la retorica contro la CEE-UE, subordinò l'ideologia alla necessità di partecipare al sistema per poter raggiungere i suoi obiettivi storici.

Riferimenti bibliografici

- AA. VV. (1999) *Herri Batasuna: 20 años de lucha por la libertad, 1978-1998*, Herri Batasuna, Donostia-San Sebastián.
- Arriaga Landeta M. (1997), *Y nosotros que éramos de HB: sociología de una heterodoxia abertzale*, Haranburu, San Sebastián.
- Arrieta Alberdi L. (2007), *Estación Europa: la Política Europeísta del PNV en el exilio (1945-1977)*, Tecnos, Madrid.
- Aulestia K. (1998), *HB: crónica de un delirio*, Temas de Hoy, Madrid.
- Bullain López I. (2011), *Revolucionarismo patriótico: el Movimiento de Liberación Nacional Vasco (MLNV). Origen, ideología, estrategia y organización*, Tecnos, Madrid.

- Bullain López I. (2014), «Aproximación a la violencia política en el País Vasco y perspectivas de una justicia restaurativa para Euskadi», *Oñati Socio-legal Series*, n. 4, pp. 465-506.
- Casquete J. (2009), *En el nombre de Euskal Herria: la religión política del nacionalismo vasco radical*, Tecnos, Madrid.
- De La Cueva J. (1994), *Negación vasca radical del capitalismo mundial*, Vosa, Madrid.
- De Pablo Contreras S. (2012), «¡Grita libertad! El nacionalismo vasco y la lucha por la independencia de las naciones africanas», *Memoria y Civilización*, n. 15, pp. 267-284.
- Eliás A. (2008), «From Euro-enthusiasm to Euro-scepticism? A Re-evaluation of Minority Nationalist Party Attitudes toward European Integration», *Regional & Federal Studies*, n. 18, pp. 557-581.
- Fernández Soldevilla G. – López Romo R. (2012), *Sangre, votos, manifestaciones: ETA y el nacionalismo vasco radical (1958-2011)*, Tecnos, Madrid.
- Fernández Soldevilla G. (2013), *Héroes, heterodoxos y traidores: Historia de Euskadiko Ezkerra (1974-1994)*, Tecnos, Madrid.
- Filibi López I. (2007), *La unión política como marco de resolución de los conflictos etnonacionales Europeos: un enfoque comparado*, Servicio Editorial de la Universidad del País Vasco, Bilbao.
- Galeote G. (1999), «La temática europea en el discurso del Partido Nacionalista Vasco», *Revista de Estudios Políticos*, n. 103, pp. 259-278.
- Garitano M. – Sola R. (1997), *Con la Venia ¡A por Ellos!*, Orain, Hernani.
- Garmendia F. (2004), *Qué pasa con el Movimiento de Liberación Nacional Vasco y su ETA: cómo piensan y cómo actúan sus dirigentes*, Hostoa, Lasarte-Oria.
- Gilland K. (2008), «Shades of Green: Euroscepticism in Irish Political Parties», in Taggart P. – Szczerbiak A. (eds.), *Opposing Europe?: The Comparative Party Politics of Euroscepticism, V. 1, Case Studies and Country Surveys*, Oxford University Press, Oxford.
- Gómez-Reino M. – Llamazares I. – Ramiro L. (2008), «Euroscepticism and Political Parties in Spain», in Taggart P. – Szczerbiak A. (eds.), *Opposing Europe?: The Comparative Party Politics of Euroscepticism, V. 1, Case Studies and Country Surveys*, Oxford University Press, Oxford.
- Hepburn E. – Eliás A. (2011), «Dissent on the Periphery? Island Nationalisms and European Integration», *West European Politics*, n. 34, pp. 859-882.
- Keating M. (2013), «Regional Representations in the EU: between Diplomacy and Interest Mediation», *West European Politics*, n. 36, pp. 291-292.
- Kopecký P. – Mudde C. (2002), «The Two Sides of Euroscepticism. Party Positions on European Integration in East Central Europe», *European Union Politics*, n. 3, pp. 297-326.
- Laible J. (2008), *Separatism and Sovereignty in the New Europe: Party Politics and the Meaning of Statehood in a Supranational Context*, Palgrave Macmillan, New York.
- Lavau G. (1981), *À quoi sert le Parti Communiste Français?*, Fayard, Paris.
- Lynch P. (1996), *Minority Nationalism and European Integration*, University of Wales Press, Cardiff.

- Maillot A. (2009), «Sinn Féin's Approach to the EU: Still more Critical than Engaged?», *Irish Political Studies*, n. 24, pp. 559-574.
- Mansvelt J. (2005), *Territory and Terror: Conflicting Nationalisms in the Basque Country*, Routledge, New York.
- Mata López J. M. (1993), *El nacionalismo radical vasco: discurso, organización y expresiones*, Servicio Editorial de la Universidad del País Vasco, Bilbao.
- McGarry J. – Keating M. – Moore M. (2006), «Introduction: European Integration and the Nationalities Question», in McGarry J. – Keating M. (eds.), *European Integration and the Nationalities Question*, Routledge, New York.
- Mees L. (2011), «Aguirre, Europa y el Partido Nacionalista Vasco», *Hermes: Revista de Pensamiento e Historia*, n. 37, pp. 58-73.
- Muro D. (2008), *Ethnicity and Violence: the Case of Radical Basque Nationalism*, Routledge, New York.
- Núñez Seixas X. M. (2008), «Los nacionalismos subestatales, la unificación europea y el mito de la soberanía. Algunas reflexiones», *RIFP*, n. 31, pp.179-198.
- Reif K. – Schmitt H. (1980), «Nine Second-order National Elections. A Conceptual Framework for the Analysis of European Election Results», *European Journal of Political Research*, n. 8, pp. 3-44.
- Rekondo J. A. (1998), *Bietan Jarrai: guerra y paz en las calles de Euskadi*, Aranalde, Bilbao.
- Sáez De La Fuente Aldama I. (2001), *El Movimiento de Liberación Nacional Vasco, una religión de sustitución*, Desclée de Brouwer, Bilbao.
- Taggart P. (1998), «A Touchstone of Dissent: Euroscepticism in Contemporary Western European Party Systems», in: *European Journal of Political Research*, n. 33, pp. 363-388.
- Ugalde Zubiri A. (1996), *La acción exterior del nacionalismo vasco (1890-1939): historia, pensamiento y relaciones internacionales*, Instituto Vasco de Administración Pública, D.L., Oñati.
- Ugalde Zubiri A. (2001), «La participación vasca en el Movimiento Europeísta y Federalista», in Amado V. M. – De Pablo Contreras S. (eds.), *Los vascos y Europa*, Fundación Sancho el Sabio, Vitoria-Gasteiz.
- Zabalo J. (1993), *Euskal nazionalismoa eta nazio lurraldea*, Universidad del País Vasco, Vitoria.

